



L'Espresso

forum lettori

forum.ecodelpopolo@email.it

A proposito di A2A/LGH

Tra poche ore il Consiglio Comunale di Cremona verrà investito della ratifica dell'indirizzo proposto dal LGH, la Holding, che comprende Aem Cremona, Scrp Crema, Astem Lodi, Cogeme Rovato, Asm Pavia, di cedere il proprio pacchetto di controllo ad A2A. Che è la Holding risultante dall'integrazione, avvenuta qualche anno fa (non sempre in contesti idilliaci) tra Aem di Milano e ASM di Brescia.

L'argomento, com'era prevedibile, ha calcato la scena politica, intensamente e per lungo tempo.

In considerazione anche della tempistica imposta da A2A, il dossier è giunto in dirittura d'arrivo: devono pronunciarsi i soggetti istituzionali che controllano l'assetto proprietario della Holding del Sud Lombardia.

Cogeme, che circa un mese fa aveva sollevato questioni di procedura, si è espressa nel senso dell'accettazione dell'offerta di A2A.

Resta, ora, agli altri *partners* di riferimento, che detengono il controllo delle "partecipate" costituenti l'assetto di LGH, pronunciarsi definitivamente.

A Cremona sugli indirizzi si è evidenziata una forte opposizione della minoranza consigliare. Ma anche all'interno della coalizione maggioritaria che regge la giunta, per quanto i rapporti di forza non lascino dubbio alcuno relativamente al consenso all'operazione, sono emersi dei distinguo.

L'asse portante della coalizione, che dall'insediamento della Giunta Galimberti aveva mostrato crepe praticamente su tutti i *dossiers* attorno cui è andata snodandosi l'agenda dell'attività comunale, si è, per la prima volta, rinsaldato.

Unici distinguo, in sede di istruttoria politica, sono stati l'astensione in Giunta della rappresentante della lista della sinistra radicale (SEL e Rifondazione Comunista) Rosita Viola; cui ha fatto seguito, dopo l'ipotizzata ma smentita mossa di affidare all'unico consigliere comunale eletto la funzione di portavoce delle tesi di Rifondazione Comunista in sede di dibattito consigliare, la non equivoca contrarietà della medesima Rifondazione.

Nelle ultime ore, però, questa posizione inizialmente critica o quanto meno interlocutoria, ha lasciato alle spalle, almeno per quanto riguarda Sel, i dubbi.

A conclusione di una lunga riunione, l'assemblea cittadina del movimento vendoliano, pare fortemente influenzato dall'endorsement del primo cittadino di Milano, partner di riferimento di A2A, è approdata alla tesi dell'assenza di alternative all'operazione di integrazione. Che condurrebbe ad una multi-utility maggioritaria nell'ambito lombardo. Dopo l'operazione di assorbimento della fascia meridionale, c'è da giurarlo, la bulimica super-holding, quotata in Borsa, procederà, nel senso dell'estensione della campagna acquisti.

Il proverbiale cerino è restato, quindi, nelle mani di Rifondazione.

Ma, almeno fino a qualche giorno fa, le riserve nel centro-sinistra non erano state solo quelle del raggruppamento SEL/Rifondazione.

Infatti, la Federazione Provinciale del PSI aveva diramato una presa di posizione, che, pur non essendo preconcepita, sollevava controindicazioni non facilmente eludibili nel confronto.

“I socialisti cremonesi in ordine alla ipotesi di incorporazione di LGH in A2A, ritengono che le valutazioni ascoltate sugli aspetti finanziari della operazione, non possano essere avulse dalla visione politica – amministrativa propria di ciascuna forza politica e sociale.

A questo proposito i Socialisti cremonesi, manifestano chiaramente di non essere per nulla favorevoli a perseguire :

decisioni che mirano a privilegiare i profitti a scapito della qualità dei servizi pubblici, nonché dei diritti dei cittadini e dell'utenza più debole in particolare, obiettivi aventi finalità borsistiche, nonché aggregazioni che si compongono e si scompongono per privatizzare gli utili e scaricare sulla collettività i debiti, processi monopolisti nella gestione dei servizi pubblici, ove determinanti nelle strategie aziendali siano soggetti privati, mentre subalterne risultino essere le amministrazioni pubbliche.”

Tale orientamento aveva una valenza provinciale, in quanto il PSI è presente nel Consiglio Comunale di Cremona con l'avv. Paolo Carletti, ma anche in quello di Crema con Rossi.

A poche ore dal Consiglio di Cremona il consigliere socialista Carletti, pur non sciogliendo, per il vero, tutte le riserve di partenza, ha preannunciato un voto di sostegno alla posizione del Sindaco.

Giochi fatti? Assolutamente sì. Per quanto, infatti, il baricentro dell'operazione di rilevanza strategica sia situato nel campo del centro-sinistra che controlla il governo dei capoluoghi interessati e per quanto localmente l'opposizione di centro-destra abbia tenuto il pallino di un contrasto duro (e non sempre privo di controdeduzioni fondate), l'approdo lunga tutta la filiera dei passaggi procedurali è più che scontato, scontatissimo.

Lo si è potuto desumere qualche settimana fa quando Luciano Pizzetti, il senatore cremonese in forte recupero (per quanto a parere di scrive non ce ne fosse stato bisogno) di prestigio e di consensi determinati dall'autorevolezza conquistata sul campo delle riforme istituzionali, è intervenuto a sostegno dell'operazione. Con argomenti che, per quanto probabilmente non da tutti (anche a sinistra) condivisibili, lasciavano poco spazio all'immaginazione. Traduciamo noi: la condizione delle “partecipate” cremonesi (gestite per l'ultimo quarto di secolo, dalle “giunte anomale” in poi dal personale politico post-comunista) non ha di fronte a sé seri elementi di sostenibilità al di fuori dell'integrazione (che noi definiamo assorbimento).

Da considerare, inoltre, che lo schieramento politico favorevole, oltre a Pizzetti, comprende altri autorevoli esponenti del nuovo corso renziano: il vicesegretario (e si può dire, braccio destro) Guerrini, per molti anni apprezzato Sindaco di Lodi, e Martina, insediato nel controllo politico zona bresciana/bergamasca ed apprezzatissimo ministro dell'agricoltura e dell'Expo.

Ma si sussurra che favorevoli siano anche, nel campo del centro-destra, la ex ministra (bresciana) Gelmini di Forza Italia (non a caso la rappresentanza istituzionale azzurra in Cogeme non ha marciato contro) ed il pur esso ex ministro Lupi (NCD) basato a Milano ed in Lombardia (nonché ancora saldamente nella sala regia di Comunione e Liberazione).

Rebus sic stanti bus, è di tutto evidenza che non esistano fondati dubbi sull'approdo dell'operazione, che consegnerà, al di là del pur abile intervento cosmetico, il potere decisionale alla Holding incorporante.

Se l'appoggio incondizionato al Sindaco Galimberti integrasse anche un potere esorcistico circa la prospettiva di perdere il controllo del territorio su un'importante struttura di servizi, non ci sarebbe materia per i cultori del pensiero critico.

A maggior ragione di fronte all'irrisolta e più volte posta domanda circa l'assenza di alternativa e circa, soprattutto, le ragioni per le quali la situazione, in un periodo tutto sommato breve, si è evoluta (o involuta) al punto da non far intravedere ragionevoli prospettive di continuità in regime di autonomia gestionale od in regime di vera integrazione. E non di incorporazione, quale è questa operazione spacciata come sussulto di vigoria pubblica di fronte alle sfide poste dalle liberalizzazioni.

Chi vivrà (come diceva il nonno) vedrà. Noi, in questo ultimo quarto di secolo, ne abbiamo viste molte di cose che inducono a farci una ragione della spirale che ha polverizzato l'AEM. Se non andiamo errati, gli ultimi scorci del ciclo della prima repubblica vedevano la municipalizzata, di cui quest'anno si celebra (un po' surrealisticamente, secondo chi scrive) il primo (e ahinoi ultimo) centenario, aveva raggiunto vette invidiabili di risultati economici e di autorevolezza presso la cittadinanza. Nell'ultimo esercizio del secondo mandato Zaffanella il bancomat AEM aveva dispensato all'istituzione proprietaria un dividendo di 13 miliardi (di lire) con cui il bilancio comunale aveva potuto pareggiare brillantemente ed affrontare importanti

interventi strutturali. Parallelamente, ci è stato confidato, in quel tempo la municipalizzata multi-servizi aveva in banca depositi liquidi per 70 miliardi.

Stamane, nel corso della convention celebrativa del Centenario, l'establishment/management, evidentemente impegnato solo sul versante del festeggiamento storicamente acritico, non ha fatto menzione alcuna della deriva.

Ci penseremo noi con una serie di approfondimenti che posteremo su l'Eco del Popolo.

Se non si sarebbe potuto fare niente di diverso ce lo dirà il futuro.

Con la nostra testimonianza civile vorremmo che, intanto, l'operazione non finisse per fornire l'occasione per un indulto politico e morale nei confronti delle responsabilità di chi è stato al volante della Città e della Partecipata dal 1990.

Contemporaneamente, porteremo avanti un confronto che abbia come filo conduttore la necessità di non accontentarsi della versione di comodo della sfida innovativa e del rafforzamento. Che anche stamane hanno armato, quando sono passati dalla flebile celebrazione storica all'imbarazzante (e non facilmente eludibile) aggancio alla realtà, la verve agiografica del Sindaco e del Presidente dell'AEM.

Ma su questo interverremo nei prossimi giorni.

Intanto, ospitiamo due contributi che, per quanto divergenti nelle conclusioni, sono importanti sia per l'autorevolezza dei due estensori sia per la serietà dei contenuti.



LGH: partecipazione diretta dei Sindaci nelle scelte strategiche della Holding

Circa un mese fa, alcuni amministratori di area socialista, definirono un azzardo l'accettazione della offerta A2A. Ad oggi nessuna novità sostanziale è giunta a chiarire meglio i termini della "compravendita" in fase e valutazione.

Al di là di nuovi pareri legali sulla legittimità della operazione, rimane fortemente criticabile la decisione procedere alla alienazione ai pubblici, senza alcuna procedura concorrenziale.

I sostenitori della proposta d'acquisto da parte di A2A del 51 % di LGH, rimproverano a quanti rimangono per nulla entusiasti, di non cogliere i vantaggi di una prospettiva che assicurerà il miglioramento dei servizi, maggiori investimenti, maggiori dividendi agli azionisti.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, da perseguire attraverso la razionalizzare della rete commerciale, la centralizzazione degli appalti, degli uffici e dei magazzini, l'ottimizzazione del flusso di raccolta e smaltimento dei rifiuti, credo oggettivamente difficile mantenere anche le promesse di lasciare in loco tutte le attività esistenti, quelle inerenti il risanamento del disequilibrio finanziario di AEM, nonché quelle volte alla salvaguardia dei livelli occupazionali in essere.

La proposta A2A, non convince e chi ha portato allo sbando organizzativo e contabile AEM, anziché rimediare agli errori compiuti, incentiva il perfezionamento di una partnership che, in cambio di modestissimi benefici economici, comporterà una perdita del proprio patrimonio insieme al controllo di LGH da parte degli enti locali cremonesi.

Questa situazione può ancora essere evitata; basterebbe che i sindaci Cremonesi in modo perentorio affermino, da un lato, la loro contrarietà al disegno ipotizzato e dall'altro esigano, da AEM direttamente, senza condizionamenti politici,

l'attuazione degli interventi necessari al miglioramento della propria situazione economica, anche se possono comportare momenti critici e penalizzanti conseguenze elettorali.

Di nuovi assetti se, necessari, si parlerà più avanti, in condizioni più appetibili e competitive per tutti, senza escludere anche il superamento di tutte le società partecipate facenti capo oggi a LGH, a favore della partecipazione diretta dei Sindaci nelle scelte strategiche della Holding.

Virginio Venturelli*

* già Sindaco del Comune di Madignano e dirigente socialista

integrazione di LGH in A2A:
questione complessa

Non posso fare a meno di tornare sul tema della integrazione di LGH (AEM) in A2A. E' una questione complessa che incide sul futuro comune, è bene vi sia una partecipazione diffusa con pareri non solo di esperti. Su "spazio aperto" del quotidiano La Provincia ho cercato di apportarvi qualche breve considerazione cui sono seguite serie obiezioni. Io non dispongo più ovviamente delle conoscenze e dei dati che potevo avere un tempo per ruoli che svolgevo, mi oriento comunque su alcune convinzioni di fondo che mantengo cercando di tenerle aggiornate. Francesca Berardi per Rifondazione Comunista e Giampietro Carotti per il Comitato Acqua Pubblica contestano la posizione che ho espresso, cioè il sì all'integrazione LGH – A2A (naturalmente ben verificandone le modalità). Lo hanno fatto in modo assolutamente corretto, evitando insulse battute e cinguettii ma entrando nel merito con argomentazioni di peso, non certo banali, che appartengono anche alla mia cultura. Le riprendo con ordine.

Uno. Il tema acqua è particolare. Su di esso ho condiviso e condivido le tesi e l'azione del Comitato Acqua Pubblica, che ha il nome in testa. L'acqua qui è gestita da Padania, non da LGH.

Due. Distribuzione, produzione, stoccaggio ecc. di energia elettrica e gas, gestione di servizi come i rifiuti (ed i trasporti pubblici locali), che hanno fondamentale rilievo per il pubblico interesse collettivo, oggi possono essere gestiti sia da un soggetto pubblico che privato. Continuo a ritenere che un soggetto pubblico sia assolutamente meglio (naturalmente con le necessarie garanzie su onestà, trasparenza, efficienza, democrazia che troppo spesso abbiamo viste negate e tradite). L'azienda pubblica però, piaccia o meno, non ha più alcun naturale monopolio per svolgere le funzioni suddette. E' soggetto a condizioni di mercato per cui deve crearsi le migliori condizioni concorrenziali.

Tre. Servono pertanto nuovi requisiti che riguardano qualità e quantità nei campi delle risorse umane, finanziarie, patrimoniali, tecnologiche, dimensionali dei soggetti, pubblici o privati che siano.

Quattro. Scrive Carotti: "...esistono soggetti peggiori di A2A ma ciò è del tutto secondario rispetto all'entrata di un soggetto privato persino quotato in borsa..." Ritengo però che non sia così secondario scegliere tra un soggetto ed un altro peggiore (per esempio aggregarmi coi Comuni di Milano e Brescia piuttosto che lasciare magari campo a qualche multinazionale) e che la questione della borsa possa essere tenuta a bada con regole societarie adeguate.

Cinque. Voglio sperare che A2A non sia il meno peggio ma una scelta dei pubblici poteri locali della nostra Lombardia, volta a conseguire un livello europeo per dimensione, forza economica, capacità di investimenti ed innovazione.

Sei. Servizi come quelli di cui parliamo esigono manutenzioni continue ed adeguamenti strutturali ad esigenze sempre nuove. Bisogna rispondere alla drammatica compatibilità ambientale, a nuove domande dei cittadini e dello sviluppo, alle questioni di tariffe, bilanci, ricorso al debito pubblico. Servono risorse importanti. Per l'acqua vanno escluse certe forme di acquisizione di esse. Ma in campi come questi non credo sia interesse dei cittadini escludere a priori l'affluenza di risorse finanziarie private, remunerate senza però speculazioni e soprattutto abdicazioni di prerogative. Tutto deve avvenire con chiare regole che mantengano in mano ai poteri democratici le redini sulla strada da imboccare e sulle scelte di fondo. E' questa la sfida su cui impegnarsi, difficile ma che ritengo sia possibile vincere.

Sette. Nel Comune di Cremona ha vinto una maggioranza che non aveva già definito tutto nei programmi elettorali. Ci sono temi grandi come questo su cui bisogna trovare la quadra adesso. Si è aperto il confronto, ogni componente porta tesi e contributi anche non concordi. Al momento della scelta non può che valere la regola della democrazia. Se il più prevale sul meno nella decisione, a meno che si ritenga che

vengano annullati valori essenziali, non si può né paralizzarsi né disfare quanto si è costruito e si sta facendo in tanti campi.

Giuseppe Azzoni*

Già Vicesindaco di Cremona, Consigliere Regionale, segretario Provinciale del PCI